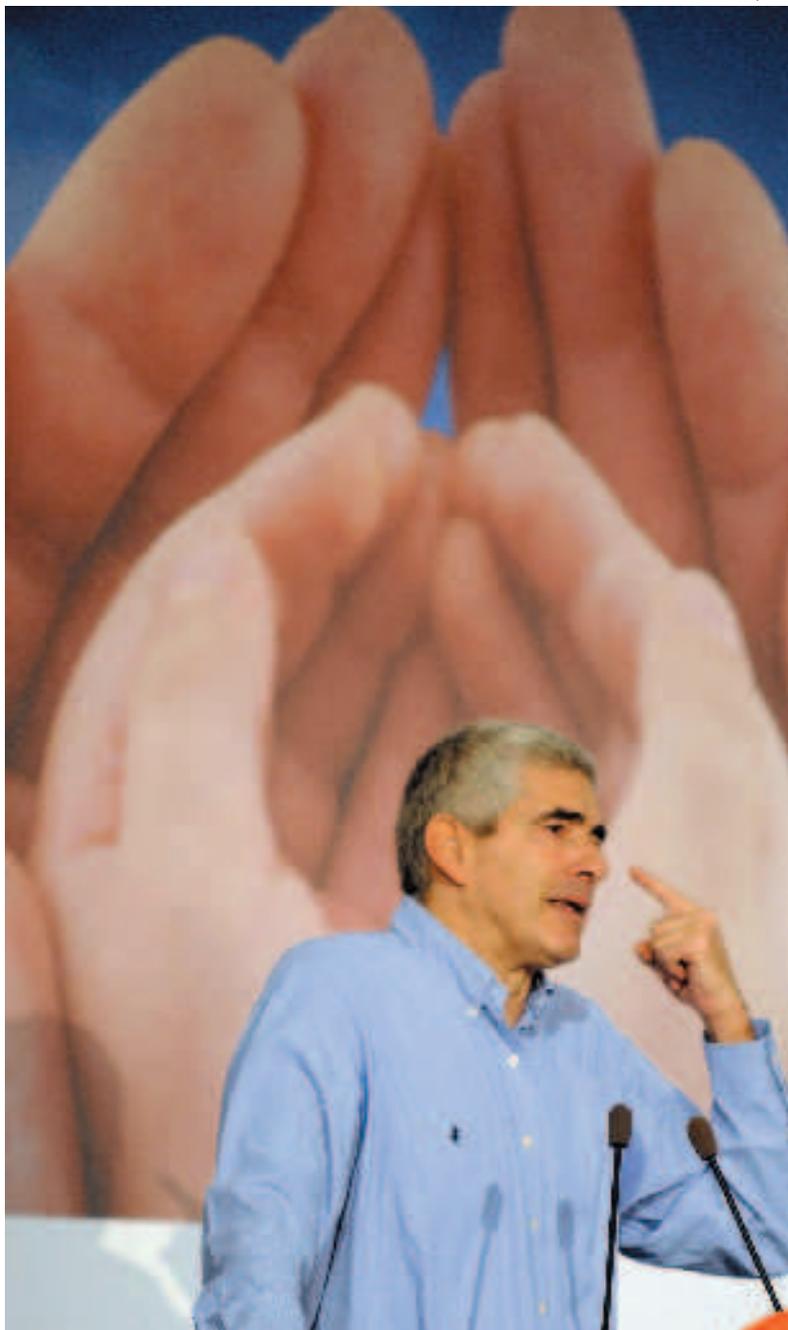


→ **Il leader Udc** ripropone un governo di responsabilità nazionale guidato da Berlusconi

→ **Pd e Idv** nettamente contrari: il berlusconismo va chiuso. Di Pietro: no al mercato delle vacche

Larghe intese Casini insiste Bersani: mai con chi ha fallito

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il leader Udc Pier Ferdinando Casini

In serata Casini rilancia: «Se avessi fatto il nome di Tremonti anziché quello di Berlusconi il Pd mi avrebbe detto sì». Il leader dei Democratici ironizza dagli Usa: «Aspettiamo che ci proponga Rotondi premier».

SIMONE COLLINI

ROMA

Scartata l'ipotesi di un ingresso dell'Udc nell'attuale maggioranza di governo, per via del veto della Lega e per indisponibilità degli stessi centristi a entrare in una coalizione lacerata, è lo stesso Casini a proporre un «governo di responsabilità nazionale» per uscire dalla «crisi politica in atto». Un esecutivo che per il leader dello scudocrociato potrebbe anche essere guidato da Berlusconi, visto che avendo lui «vinto le elezioni», dice al *Corriere della Sera*, «non è possibile avanzare veti». Un'operazione che secondo Casini lascerebbe fuori Idv e Lega, ma non il partito di Bersani: «Credo che nel Pd siano in molti a rendersi conto che così non si può andare avanti». I finiani aprono mentre, per restare nel fronte maggioranza, la Lega e il ministro Frattini chiudono all'ipotesi.

Ma è dal Pd che arriva una netta smentita per la presunta disponibilità dichiarata dal leader centrista. «Casini sa cosa pensiamo, il berlusconismo va chiuso perché ha fallito», chiarisce Bersani, da ieri in missione negli Stati Uniti. Il segretario del Pd non ricorre ai toni utilizzati dal leader dell'Idv Di Pietro, che definisce Casini «un infiltrato della maggioranza» e l'intera vicenda un «mercato delle vacche». Ma fa notare al leader dell'Udc che sì, il premier può rivestire questo incarico perché ha vinto le elezioni, «ma ha anche fallito, e mi sembra che questo sia un punto insuperabile». Di fronte alla «resa dei conti» in atto nella maggioranza e con un'alleanza di governo «giunta al capolinea» il centrodestra dovrebbe solo prendere atto del proprio «fallimento». Solo a quel punto, chiuso il ciclo del berlusconismo, le forze responsabili potranno dar vita a scenari da unità nazionale. «Qualsiasi soluzione possibile - chiarisce Dario Franceschini - per garantire un governo al paese che affronti le emergenze, per noi non può che passare attraverso la chiusura dell'era di Berlusconi».

E non è un caso che tanto il segretario del Pd quanto il capogruppo alla Camera parlino non di Berlusconi ma di un'«era» e del più generico «berlusconismo». Un modo per

smentire ulteriormente le tesi di Casini, visto che dopo il nient democat il leader centrista dice che se avesse fatto il nome di Tremonti anziché quello di Berlusconi come premier di questo governo di responsabilità nazionale il Pd avrebbe commentato favorevolmente la proposta. «È evidente che questo governo se ne deve andare», sottolinea la presidente del Pd Rosy Bindi, «ma è altrettanto evidente che non si possono immaginare governi delle larghe intese o di salute pubblica con i protagonisti di questo fallimento, da Berlusconi in giù. Non sarebbe serio e non sarebbe utile all'Italia». E Bersani, commentando ironicamente il rilancio di Casini: «Prima annunciava che il Pd era disponibile ad un Berlusconi-bis. Adesso dice la stessa cosa cambiando premier e indicando Tremonti. Aspettiamo che il leader dell'Udc ci proponga Rotondi...». ♦

IL VIAGGIO

Il leader Pd negli Usa: «Qui per capire meglio la crisi»

Con il primo incontro avuto al Center for America Progress, Pier Luigi Bersani ha cominciato ieri da Washington il suo viaggio negli Stati Uniti. Il segretario del Pd rimarrà negli Usa fino a sabato per una serie di incontri con politici ed esperti di economia americani. Obiettivo della visita - come lui stesso ha spiegato ieri prima di incontrarsi con esponenti democratici come l'ex capo dello staff di Bill Clinton, John Podesta, o l'ex portavoce dell'amministrazione Clinton, Jen Palmieri - è quello di «capire meglio la crisi economica» che ha colpito in termini globali tutto il mondo. E per mettere a punto risposte globali. «Il mondo oggi è difficile da interpretare - ha detto Bersani - Come è questa crisi? Come ne verremo fuori? Per esempio, è giusto che il debito che gli Stati hanno fatto per risolvere i problemi della finanza lo paghino le politiche sociali? O non deve pagarli la finanza?». Tra gli appuntamenti del leader Pd vi saranno colloqui con esponenti del governo statunitense e dei vertici del Fondo monetario internazionale. Bersani visiterà il Pentagono, il Congresso, il Dipartimento di Stato e il Palazzo di vetro dell'Onu. Prevista infine una visita a Ground Zero, dove Bersani incontrerà l'Associazione delle famiglie della vittime dell'11 settembre.